Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Anno XXXVIII — N 133 VENERDI 14 Maggio 1915 UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7,50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale ... abbonamento agli uffici postali dove si riceve

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

L'aurora delle fulgide speranze tramutata in torbida foschia.

Il ministero dimissionario.

Dimostrazioni violente, disordini.

LE DIMISSIONI DEL MINISTERO.

Roma, 13, notte. — Alle ore 22.40 venne diramato il seguente comunicato *Stefani*:

« *Il Consiglio dei ministri considerando che intorno alle direttive del Governo della politica internazionale manca il concorde consenso dei partiti costituzionali che sarebbe richiesto dalla gravità della situazione, ha deliberato di presentare a S. M. il Re le proprie dimissioni.*

« *S. M. il Re si è riservato di deliberare* ».

Alle 23.15 la *Stefani* diramava questa nota suppletoria:

« *La deliberazione di rassegnare le dimissioni fu adottata dal Consiglio dei ministri che il Presidente del Consiglio incontrandosi stamane coi suoi colleghi alla firma reale aveva personalmente convocato per le ore 15 e trenta.*

« *Di essa deliberazione il Presidente del Consiglio ha dato comunicazione a S. M. il Re alle ore 19* ».

Si ripete, in Italia, quanto è avvenuto col ministero Venizelos in Grecia. Senonchè, per l'Italia, il fenomeno è assai grave e doloroso. Qui, la grande maggioranza del popolo aveva manifestato chiaramente il proprio pensiero, le proprie aspirazioni; risolvere finalmente, la gravissima questione dei confini malsicuri e malonesti, risolvere l'altra questione gravissima del nostro mare non più nostro — anzi contro di noi formidabilmente preparato.

E con paziente, metodico lavoro, il popolo si era venuto moralmente e materialmente preparando alla grande ora da tanti anni aspettata e invocata, con la più viva speranza e con la più ferma fede confessate e alimentate dal martirio di esuli, di carcerati, d'impiccati. E pareva che vi fosse concordia tanto più promettente, in quanto si era venuta formando per lento lavoro di persuasione di convinzione.

Molti che sulle prime erano dubbiosi intorno alla opportunità che l'Italia domandasse quello ch'è nei suoi diritti come Nazione e nei suoi interessi come Stato che vuole vita sicura, avevano finito col riconoscere la necessità di ricorrere anche alla forza, in questo momento straordinario in cui sta mutandosi la carta d'Europa...

Pareva: non era. E lo spettacolo che di sè offre l'Italia alla vigilia di decidere i propri destini fu ed è miserevole, dolorosissimo.

Da nove mesi si predicava la necessità della concordia, della compattezza, della unità degli intenti verso l'unico supremo scopo: il conseguimento delle legittime aspirazioni nazionali. E pareva, ripetiamo, che questo paese nostro — consacrato dalla tradizione, che risale ancora ai tempi di Roma, a tutte le più incomposte gare e rivalità politiche, a tutte le più insaziate ire di parte, pareva che, avesse saputo fare il miracolo nuovissimo: l'unità spirituale italiana era raggiunta, forse per la prima volta dopo il raggiungimento della unità politica. Partiti, gruppi, tendenze avevano saputo subordinare le loro particolari aspirazioni all'aspirazione maggiore e comune: persino l'organo dei socialisti più ostinatamente inconvertibili agli interessi della Patria, più ostinatamente neutralisti, aveva lasciato comprendere ed annunciare, che al momento del bisogno, avrebbe messo la sordina, per non turbare l'unisono.

Serena e forte, l'Italia attendeva con fiducia sa calma gli eventi: pronta alla guerra se la guerra si fosse mostrata necessaria a toccare la meta: disposta alla pace se le si fosse offerta una pace con onore. Col saldo appoggio di questa mirabile concordia nazionale il Ministero aveva potuto mettere in valore l'Italia presso le nazioni belligeranti e condurre di pari passo la sua energica preparazione militare, fino al punto da costringere l'Austria-Ungheria e venire a patti e da persuadere la meno arrendevole delle monarchie della inutilità di ogni tergiversazione e di ogni artificio dilatorio.

Ma il dissidio covava nell'animo di molti. E lavoravano a tenerlo acceso, a rinfocolarlo, ad allargarlo. Scoppiò. Se ne fece espouente Giolitti — l'uomo dagli espedienti, dalla vita giorno per giorno. E oggi, con amarezza profonda, vediamo l'Italia discorde, epperciò indebolita, di fronte a tutto un mondo in tempesta... La crisi non è soltanto del Ministero: è crisi della Nazione. Come ne usciremo?...

Gli animi conturbati non sanno concepire una soluzione che soddisfi; poichè, sia qualunque la soluzione, vincano le forze palesi od occulte che avversarono ed avversano l'intervento armato dell'Italia nel conflitto o resti al governo il ministero Salandra che giudica l'intervento come un'assoluta urgente necessità; il triste spettacolo della discordia offerto in questi giorni dall'Italia non si cancella: potrà rimediarsi al danno che già ne venne al paese, ma non si cancella. Il tarto roditore del dubbio insidia il cuore degli italiani: tutto ciò che il ministero ha già ottenuto per la dignità nazionale, può perdere di valore di fronte all'atroce incertezza che oramai si è infiltrata nel paese. La nostra guerra, la nostra pace, non sono più la conseguenza della ferma, unanime volontà della Nazione, ma del prepotere di una maggioranza che può veder giusto, ma che può anche errare.

Notizie intorno alla crisi.

Le dimissioni erano inaspettate. Lo stesso «Giornale d'Italia» stampava iersera che il Consiglio dei ministri stava radunato in seduta, ma solo per esaminare gli elementi per le decisioni che sarebbero state rimandate a una seduta prossima. Il consiglio era stato convocato dall'on. Salandra improvvisamente, nella mattina, dopo l'udienza avuta dal Re.

Dimostrazioni ostili contro deputati neutralisti

L'on. Bertolini in piazza S. Silvestro e l'on. Facta, in via della Mercede furono ieri oggetto di fischi e grida ostili da parte di dimostranti interventisti. Un terzo deputato neutralista, l'on. Graziadei, mentre si trovava all'Aragno, venne a colluttazione con un interventista e riportò parecchie contusioni.

Dimostrazioni per l'intervento

A Milano, a Roma, si ebbero, ancora prima che le dimissioni del Ministero fossero conosciute, grandi dimostrazioni a favore dell'intervento e della guerra.

A Milano, il lungo corteo era preceduto da un cartellone con la scritta: *Vogliamo la guerra!* Parecchi i discorsi: al monumento Garibaldi, parlò l'on. deputato on. Riccardo Luzzatto.

A Roma, il poeta D'Annunzio. I dimostranti si recarono ad applaudire sotto la villa della Regina Margherita. Vi furono in ultimo colluttazioni fra neutralisti e interventisti con la peggio dei primi. L'intervento della forza pubblica pose fine alle contese, e disperse i dimostranti.

L'ordine del giorno Luzzatto.

L'on. Luzzatto chiuse il suo breve discorso col seguente ordine del giorno, accolto con una formidabile ovazione:

« Il popolo di Milano ricorda al « Governo, investito della fiducia del « Paese, che una debolezza di fronte « ad inframmettenze costituzionale dei « nemici della Patria, lo renderebbe « partecipe del tradimento e chiede « che la guerra nazionale venga senza « indugio dichiarata dal Capo dello « Stato, interprete della volonta del « popolo ».

I dimostranti milanesi avrebbero voluto recarsi davanti ai consolati di Austria e di Germania; ma ne furono impediti dalle truppe. Riuscirono invece a giungere agli uffici dell'«Avanti!», custoditi efficacemente da quei carabinieri o da quella truppa su cui l'«Avanti!» stesso getta la sua velenosa bava ogni giorno.

I neutralisti fratricidi

Ma fatti ben più gravi accaddero: Mentre i dimostranti si dirigevano a porta Venezia, da un gruppo di neutralisti che si trovava in un carrozzone del tram furono investiti a sassate e rivoltellate. Furono sparati una ventina di colpi. I neutralisti si dileguarono poi nel buio dei giardini pubblici. Sul terreno furono raccolti alcuni interventisti feriti ed un morto. Era costui un giovane diciottenne che aveva il cranio sfracellato da un proiettile di grosso calibro. Dei feriti, uno è in condizioni gravissime.

S'invoca la concordia

Roma, 13. Il «Giornale d'Italia» chiude questa sera una sua nota — nella quale discute colla «Tribuna» circa l'attitudine dell'on. Giolitti — con un caldo appello alla concordia.

«Ritorniamo all'antico, (scrive, dopo avere ricordato la patriottica disciplina di Massimo d'Azeglio nel 1860), ed alle buone consuetudini dei nostri maggiori. Essi colla loro fede adamantina, col loro indomabile coraggio ci hanno indicato l'arte di ottenere la concordia per superare le maggiori tempeste; ricordiamoci di loro e seguiamo l'esempio.

E sia presente alla mente di ognuno che giù dal cerchio delle Alpi vi è chi guarda con gioia feroce il miserabile spettacolo dei nostri dissensi politici e parlamentari e sorride al nostro bell'esercito schierato al confine e conta di vincere contro di noi una guerra senza colpo ferire e senza rischiare un solo uomo, colle sole armi delle nostre discordie.

A scongiurare tanta miseria che, riportandoci addietro di quattro secoli, ci renderebbe ludibrio del mondo e vittime delle cupidigie straniere, tutti devono adoperarsi, dai più illustri uomini di governo ai più umili cittadini.

...

Alla concordia fa un vivo appello anche la «Tribuna». Facciamo (scrive) un energico appello al buon senso ed al patriottismo di tutti i partiti affinchè cessi al più presto uno spettacolo che non è degno nè della nostra educazione politica, nè delle difficoltà supreme dell'ora storica che l'Italia attraversa. Le discussioni elevate, proprie degli uomini consapevoli e liberali, non degenerino nelle violenze di irresponsabili e non cadano sopratutto dalla coscienza pubblica in un dissenso di cui potrebbe rimanere traccia domani. (E, purtroppo, soggiungiamo noi, per giorni ben più lunghi che non siano il breve domani!.)

A Padova

Sono presi di mira i giornali

Dimostrazioni avvennero ieri in parecchie città.

A Padova, i dimostranti, fra altro, si avventarono contro gli uffici della «Provincia», ne forzarono il portone ch'era stato chiuso, ne divelsero i battenti che poi gettarono nel Bacchiglione, invasero il cortile della redazione abbattendo le imposte, fracassando vetri, danneggiando gli uffici della tipografia...

Un'altra dimostrazione ostile si ebbe anche davanti agli uffici del «Veneto». Tanto l'uno che l'altro giornale, almeno in questi ultimi tempi riconoscevano la necessità della guerra.

Grida anticostitazionali a Venezia.

Già nella serata si era svolta, in Venezia, una dimostrazione in senso interventista e si era votato il seguente ordine del giorno:

«Il popolo di Venezia, nelle sue espressioni più varie e complete, presenti senatori, deputati, cittadini investiti di pubbliche rappresentanze, riunito la sera del 13 maggio nella Piazza di San Marco, si stringe idealmente intorno al Governo d'Italia, fidando e auspicando che i puri e alti destini della patria si compiano felicemente secondo il suo diritto e la sua volontà e colla piena concordia di tutta la Nazione al di sopra di ogni insidia».

La dimostrazione era poi continuata. Intanto, giunse notizia che il Ministero si era dimesso. Appena venne la conferma, si sollevò nella folla un vivo senso di indignazione: il corteo si diresse verso piazza; un altro gruppo reduce dal consolato germanico, vi giungeva contemporaneamente da Calle dei Fabbri.

I dimostranti si raggrupparono davanti al caffè Florian, dove si diedero a cantare la Marsigliese ed a gridare: Evviva la Repubblica, abbasso la Monarcgia, abbasso la Corona.

Furono suonati gli squilli: venne caricata la folla e furono arrestati cinque dimostranti, che vennero trattenuti per grida sovversive.

(Vedi in seconda pagina l'interessante, lungo fonogramma da Roma).

Da oltre Confine.

Ogni forma di turismo vietata, da Gorizia a Trieste.

Trieste, 13 maggio.

La luogotenenza ha pubblicato iersera la seguente notificazione;

Fino ad ulteriori disposizioni il movimento di automobili e motociclette privati viene sospeso nei distretti politici di Gorizia circondario, Gradisca, Malfalcone, Sesana e Tolmino nonchè nel territorio di Trieste.

Veicoli di questo genere che frequentano il suddetto raggio saranno fermati dagli organi militari di sorveglianza.

Entro il suddetto raggio è proibito il turismo ed è vietato di fotografare.

Si vuole spremere fin l'ultima goccia di sangue!

Un'altra leva in massa

Dopo tre o quattro altre leve in massa, eccone ora una quarta: dai diciotto ai cinquant'anni!...

Il Ministero ha ordinato una nuova affrettata rassegna degli obbligati alla leva in massa dei nati dal 1865 al 1872, dal 1878 al 1890, dal 1892 al 1894 e nel 1897 — sia che abbiano prestato servizio attivo, sia che non lo abbiano prestato. Tutti gli obbligati alla rassegna (triestini e forestieri) si dovranno presentare, senza attendere una speciale chiamata, nei giorni indicati per la rassegna stessa, e che vanno dal 14 al 22 corrente.

Una dilazione della presentazione al servizio potrà essere concessa in seguito a domanda motivata e documentata, su proposta dell'i. r. Consiglierato di Luogotenenza, dal comando di difesa costiera per riguardi pubblici ed economici, e ciò fino a definitiva decisione sulle istanze di esenzione regolarmente presentate.

Tutti gli obbligati alla leva in massa devono presentarsi alla visita puntualmente. Chi non si presenterà, senza poter addurre una sufficiente giustificazione, verrà punito con arresto da un mese fino a due anni.

Cronaca Provinciale

Alcune domande intorno a importanti questioni scolastiche

Dato il buio pesto in mezzo al quale è costretta a barcolare la classe dei maestri specie in questa provincia, mi permetto di rivolgere, a nome anche dei soci della sezione Magistrale del distretto di Spilimbergo, alle competenti Autorità le domande che più sotto seguono, e di richiamare su di esse l'attenzione di tutti i maestri elementari della provincia, e delle loro associazioni.

Io chiedo:

1.o Che cosa si pensa di fare circa i concorsi dello scorso anno, ossia se le nomine in seguito ad essi avvenute dovranno e potranno o no, avere carattere di stabilità.

2.o Quale dovrà essere la decorrenza dello stipendio annuo per quegli insegnanti (e non son pochi) che ebbero anticipata di 15 giorni la data di apertura dell'attuale anno scolastico, senza avere per intero percepito lo stipendio del 1913-14.

3.o Chi dovrà pagare gli assegni personali che parecchi maestri godevano e che, per madornale errore delle amministrazioni comunali vennero compresi nella somma consolidata.

4.o Se sono stati compilati quest'anno i relativi ruoli, e se sì, perchè non venne, come di dovere, comunicato ad ogni insegnante quale posto in essi occupi.

— Non nutrendo però eccessive speranze che queste mie domande possan giungere a rompere ad alcuno — l'alto sonno nella testa — invito ancora una volta tutti i colleghi del Friuli ad unire la loro alla mia debole voce e di meditare intorno alla gravità delle questioni da me affacciate.

C'è la prima che per me à un valore capitale. L'anno scorso qui si fecero i concorsi come non si doveva. Non so come, nè perchè si sia ciò potuto avverare; ma sta di fatto che la procedura seguita è totalmente illegale. Noi avevamo l'anno scorso in provincia vacanti posti a cui non potevasi, nè si doveva, accedere che per promozione o per esame; noi avevamo insegnanti che avrebbero avuto tutto il diritto di potere, in base alle tassative disposizioni della Legge 17 giugno 1911 n. 142 aspirare ad essi; ne avevamo di quelli che avevano richiesto di poterlo fare ma che furono zittiti con la sbalorditiva dichiarazione che i concorsi si sarebbero fatti seguendo le disposizioni della vecchia Legge. Cosa però anche questa non vera, perchè in questo caso (a parte che anche ciò sarebbe stato illegale) si doveva egualmente procedere ben diversamente dal come si è proceduto.

Ma... la verità è invece una sola.

Nei concorsi dello scorso anno, si è proceduto cervelloticamente, seguendo le disposizioni or di questa or di quella legge, a seconda del capriccio o del comando di lor signori.

Può quindi esser giusto ciò? E' possibile che nomine avvenute in seguito ad una simile procedura antilegale-antilogica ed ingiusta possano aver diritto di stabilità. Nè con ciò io voglio menomamente danneggiare i colleghi nominati l'anno scorso. Dio me ne guardi! hanno concorso, sono stati vincitori, hanno accettato; è giusto quindi che abbiano un posto. Ma questo posto dovrà essere compreso in quella classe dei ruoli che a loro solo compete. Perchè, siamo giusti, sarebbe enorme, che insegnanti appena diplomati o con uno o due anni di servizio, più o meno lodevole, e quindi non aventi diritto che di figurare nella ultima categoria dei Ruoli, si dovessero trovare ad essere sbalzati, più per capriccio di alcuni che... per grazia di Dio, innanzi a centinaia di colleghi che da anni non pochi consumano la vita fra i banchi della scuola.

Checchè se ne possa pensare laddove puossi ciò che si vuole, sarebbe questa, ad ogni modo, giustizia molto male distribuita.

...

V'è poi la seconda questione. Qui mi sia permesso di dire che per non comprenderla bisogna proprio avere totalmente attutite le facoltà mentali. Quegli insegnanti il cui stipendio decorreva dal 16 al 15 dell'ottobre dell'anno successivo, iniziando l'attuale anno scolastico con quindici giorni di anticipo, senza avere lo stipendio del l'anno 1913-14 fino al 15 ottobre, ma solo fino al 30 settembre, perderanno 1/24 del loro stipendio annuo se la sua decorrenza non cesserà che al 15 del prossimo ottobre anzichè al 30 settembre come si vorrebbe. Sta di fatto che questi insegnanti che ebbero da lasciare l'insegnamento al termine del passato anno scolastico o ebbero semplicemente a cambiare di luogo, continuarono come di ragione a percepire lo stipendio del 13-14 fino al 15 ottobre. Perchè non dovrebbe essere così anche per gli altri?

Si dica francamente che si vuol loro grattare per economia 1/24 del non lauto stipendio e potranno forse rassegnarsi. Non si pretenda però di fargli passare anche per stupidi. Sarebbe un voler troppo abusare.

...

La terza questione poi è la più bella. Come è noto, non pochi insegnanti ottennere dai Comuni, negli esami antecedenti, speciali condizioni che passavano sotto forma di assegni personali per indennità di alloggio o di residenza, o per qualche insegnamento a incarico speciale.

E' logico che detti assegni non avrebbero dovuto essere compresi nel consolidato perchè non aventi carattere di continuità assoluta ma relativa alla permanenza sul posto del maestro beneficiato, e perchè formanti una voce a parte ben distinta dallo stipendio assegnato alla scuola.

E' avvenuto però che non pochi comuni hanno balordamente compreso quelle somme nei consolidati, ed ora l'Amm. Prov. Scolastica si rifiuta di addivenire al pagamento di quegli assegni personali di cui gli insegnanti in parola hanno tutto il diritto.

Io sono persuasissimo che la pretesa dell'Amm. Scolastica sia legalmente giusta; sono però egualmente persuaso che chi ne dovrà soffrire non dovrebbero essere i maestri e che quindi sia obbligo dell'Amm. Scolastica di risolvere la questione a tempo, richiamando i comuni all'osservanza degli obblighi che si sono assunti verso i loro maestri.

...

In merito alla questione ultima poi, non aggiungo un rigo. E' dovere imprescindibile delle Amministrazioni scolastiche quello di curare a tempo la compilazione dei Ruoli e comunicarne l'esito agli interessati. Si deve fare.

Aggiungo solo che in questo momento in cui l'opera del maestro, specie dei piccoli centri, può avere un'importanza così palese e profonda nell'intera vita presente e futura del paese, dovrebbe essere obbligo di tutti ma specialmente delle Autorità Scolastiche, di non turbargli con maggiori preoccupazioni e con ingiusti trattamenti, quella serenità di spirito di cui à bisogno per poter svolgere interamente e con ardore l'alta missione che nella vita si prescelse. Ma, da questo orecchio sembra che parecchi non vogliano sentire. Sono in alto, loro, e i maestri son tanto giù! Perchè scomodarsi per loro?

E', hanno forse ragione, se noi per primi non ci muoviamo e non facciamo vedere di essere uomini.

Valeriano, maggio 1915.

M.o Ettore A. Bandi.

S. DANIELE

Bilancio preventivo. — I nostri consiglieri comunali sono avvertiti che il Bilancio del preventivo 1915 trovasi depositato presso l'ufficio di segreteria e che di esso possono prendere visione.

LATISANA

Conferenza contro l'alcoolismo.

Com'era stato annunciato l'egregio dott. Castellani tenne un'interessantissima conferenza contro l'alcoolismo, illustrata da proiezioni.

La parola eloquente e convincente del distinto sanitario tenne viva l'attenzione del numeroso pubblico accorso, che alla fine applaudì meritatamente.

BUIA

Distribuzione dei premi. — Domenica 16 corr. alle ore 1 pom. avrà luogo in Municipio la distribuzione dei premi della mostra bovina dello scorso autunno.

Chi desidera copie, mandi ... all'Amministrazione.

CIVIDALE

Concerto musicale. — In piazza della Basilica tenne concerto ieri sera la banda diretta dal maestro La Tessa Pasquale. Il pubblico assai numeroso che assisteva al concerto applaudì alla fine calorosamente maestro e bandisti.

Le operette al Sociale. — Assieme alle rappresentazioni cinematografiche, cominciando da questa sera agirà anche la compagnia d'operette Città di Venezia, reduce dell'Eden di Trieste, si comincierà con la brillante operetta del maestro Jernandez «Le fatiche del Sindaco», questa in un atto, e si eseguirà nelle ore 5-7-9. Negli intermezzi canterà poi il baritono sig. Liccardo Riccardo, il prologo dei Pagliacci di Leoncavallo e la romanza Ultimo tango di Goune. Di questa compagnia fa parte pure il celebre buffo Felice Paccot. Domani sera «Santarellina».

SACILE

Colpito dalla scarica d'una cartuccia. — 13 Ieri sera verso le ore 19 il diciannovenne Peruch Luigi, stava scaricando una cartuccia da caccia. Ad un tratto questa esplose producendo al giovane una contusione all'occhio destro con frattura dello zigomo ed abrasioni alle dita della mano sinistra.

Il caso è grave ed il giudizio è riservatissimo.

Annegato?

Oggi alle ore 13 i ragazzetti Silot Vincenzo e Magrini Italico, recandosi nella località cosidetta Grava scorsero nella sponda erbosa del torrente un vestito di cotone cenere scuro, una camicia con timbro di matricola illegibile dell'esercito, un cappello cenere a cencio, un paio di scarpe grossolane, una maglia di cotone bianca ed una cintola di cuoio. Il cappello porta la marca Fonazzi di Padova.

Ne fu avvertita l'autorità, temendosi qualche disgrazia.

CODROIPO

Accidente motociclistico

Due ufficiali gravemente feriti

13. (B). Nel pomeriggio di oggi è avvenuta una grave disgrazia motociclistica. Una motocicletta montata da un tenente del battaglione specialisti di artiglieria e da un sottotenente di fanteria in distaccamento a Latisana si avanzava rapidamente verso Codroipo. Dalla opposta parte veniva una carretta trainata da un cavallo. Questi al rumore della motocicletta, (era arrivato al bivio Iutizzo-S. Martino) fece uno scarto, mettendosi attraverso la strada; la motocicletta andò ad urtare contro la testa del cavallo con tanta violenza, che i due motociclisti furono con la macchina lanciati nel fosso laterale, passando per il vano fra palo e contro palo che sostengono il filo telegrafico.

I due ufficiali furono prontamente soccorsi, adagiati sulla carretta e trasportati alla farmacia del dott. Zanelli. Accorse il cav. dott. Faleschini che prestò loro premurose cure.

Al sottotenente di fanteria riscontrò forti contusioni alla spalla ed al braccio sinistro, al tenente, una grave contusione alla parte sinistra dell'addome. Per questo, il medico si è riservato la prognosi, non essendo da escludersi che possa sopravvenire la commozione viscerale.

Il caso disgraziato ha prodotto fra gli ufficiali di qui, ed i cittadini tutti, profonda impressione.

PALMANOVA

Per la preparazione civile. — (L.) In questi momenti di patriottica attesa pel raggiungimento delle più sacre aspirazioni nazionali, tutti i cittadini di questo estremo lembo d'Italia che si sentono più uniti nel dolce vincolo della fratellanza debbono gettare le basi per un comitato di preparazione civile e dar anima ad una commissione di soccorso per le famiglie dei richiamati che potrebbero trovarsi in disagevoli condizioni malgrado le provvide disposizioni Ministeriali.

Memori di quello che d'analogo si è fatto in questa cittadina durante la guerra libica, alle persone di buona volontà sia accetto il compito di costituire il comitato suddetto; ed in modo particolare al cav. dott. Ascanio Tami, benemerito presidente del laborioso comitato di soccorso dei richiamati della guerra libica e presidente della locale Delegazione della Croce Rossa Italiana.

MONTEREALE CELLINA

Due gravissimi investimenti ciclistici.

Il paese è ancora sotto la triste impressione di due gravi disgrazie susseguitesi alla distanza di un giorno in pieno paese.

La vecchia Giacoma Torresin di anni 78, veniva investita e gettata violentemente a terra dai due ciclisti Marchi Lorenzo e Remo Pissani. Portata a casa dagli accorsi fu sollecitamente e amorosamente curata.

Nonostante oggi trovasi in grave pericolo di vita.

La seconda disgrazia avvenne nel domani, certa Benvenuti Maria, fu investita dal ciclista Francesco Zorat e riportò lesione per le quali pur guarendo rimarrà sfregiata tutta la vita.

I carabinieri dopo una diligente inchiesta hanno denunciato al procuratore del Re tutti e tre i velocipedasti.

Una corazzata inglese affondata nei Dardanelli.

Carneficina di tedeschi.

Nel teatro occidentale.
Il bottino francese.

Il comunicato ufficiale dello 23 afferma che l'esercito belga la notte del 12 ha respinto il nemico sulla riva destra dell'Iser, infiggendogli perdite di centinaia di uomini.

A nord di Arras i francesi vantano nuovi successi e la presa di molto materiale da guerra: cannoni da 77 un obice da 105, due mortai da 21, una dozzina di lancia bombe, un gran numero di mitragliatrici, tremila fucili, grossi approvigionamenti di granate e cartuccie.

Nel bosco della collina 125 giacquero i cadaveri di tre compagnie tedesche annientate dalla artiglieria.

A nord di Carency i francesi si sono impadroniti di Saint Nazaire facendo parecchie centinaia di prigionieri. Il nemico ritirandosi ha appiccato il fuoco alle case del villaggio.

A Neuville Saint Waast abbiamo presi 17 cannoni ed obici di grosso calibro. Nell'Argonne a Bagatelle furono respinti due attacchi tedeschi, uno di notte ed il secondo di giorno.

Che ne dicono i tedeschi

Berlino 13 — Il grande stato maggiore annucia dal grande quartiere generale in data 13 maggio:

— Ad Est di Ypres abbiamo preso un nuovo punto d'appoggio del nemico nel pomeriggio forti attacchi francesi contro il nostro fronte di Ablain Neuville sono stati respinti con fortissime perdite per il nemico. Il villaggio di Carency è circondato in gran parte in seguito alla occupazione da parte dei francesi delle nostre trincee più avvanzate tra Neuville e Caronnoy e le parte occidentale di Abbay, che sono stati tuttavia sgomberati da noi nella scorsa notte Disgraziatamente un certo numero di valorosi soldati e materiale sono stati perduti. I tentativi francesi di riprendere il pezzo di trincea da noi occupato a nord-ovest di Berry su Bac a sud della Ville Aubois sono rimasti infruttuosi. Dopo una forte preparazione di artiglieria, il nemico ha attaccato ieri sera le nostre posizioni tra la Mosa e la Mosella, presso la Croix des Carmes. Esso riuscì su una larghezza di 150 a 200 metri a penetrare nelle nostre trincee che furono dopo accaniti combattimenti corpo a corpo, di nuovo sgomberate. Un certo numero di prigionieri restò nelle nostre mani. Sul pendio occidentale dell'Hartmannsweillerkopf due blockhausen francesi sono stati distrutti dalla nostra artiglieria.

Nel treatro orientale.
100 mila austro-tedeschi perduti fra la Vistola e i Carpazi.

Pietrogrado, 13. — Un comunicato della Stato maggiore del generalissimo dice:

«L'11 corr. nella regione di Schavli le nostre truppe continuarono ad incalzare i tedeschi in ritirata, che sono stati respinti dalla città di Chavli.

«Verso sud-ovest a sinistra del Niemen e sul fronte del Narew vi è una calma quasi generale.

»A sinistra della Vistola a sud di Sochacow un nostro distaccamento di fanteria, che aveva passata la notte dell'11 corr. la Bzura, si è impadronito, dopo un combattimento alla baionetta, di un gruppo di trincee tedesche, ed ha fatto prigionieri parecchie decine di soldati con ufficiali. Il tentativo dei tedeschi d'attaccare le nostre forze dislocate nella regione a sud di Skebzewice e Rava, sono stati respinti.

«Nella Galizia dell'ovest il 10 corr. le nostre truppe del nord in direzione di Lutovsca hanno continuato il ripiegamento sulle posizioni indicate L'offensiva del nemico è ostacolata dai nostri contrattacchi. Nella direzione di Uzsok e Strji gli austriaci sono stati respinti con gravi perdite.

«In prossimità delle Rojanka inferiore il nemico ha fatto esplodere un fornello di mine presso le nostre trincee, ed ha poi pronunciato una offensiva nei settori vicini alle nostre posizioni, riuscendo ad occupare, con un attacco furioso, parte della altura.

«I nostri elementi hanno sloggiato gli austriaci, che sono fuggiti in disordine, abbandonando sul terreno parecchie centinaia di cadaveri. Abbiamo fatto in questa località numerosi prigionieri.

«Nella regione della catena di Ivornik ad ovest di Lonitza, abbiamo completato il nostro successo con una energica offensiva. Il nemico vi ha subito negli ultimi giorni innumerevoli perdite, abbandonando oltre 5000 cadaveri.

«Nella regione al di là del Dniester, sul fronte di Obertyne e Czernowic, lungo oltre sessanta verste, le nostre truppe hanno preso l'offensiva ed hanno pregredito con gran successo, infliggendo al nemico grosse perdite ed abbiamo fatto qui numerosi prigionieri. Nella giornata del 10 corrente ne sono stati registrati oltre cinquemila.

«Inoltre abbiamo preso sei cannoni, otto mitragliatrici un grande bottino di guerra. Il nemico, ripiegando in fretta, ha sgombrata tutta la riva sinistra del Dniester e si è gettato fuori della città di Zalestchiki.

Si annuncia che nei combattimenti fra la Vistola e i Carpazi il nemico perdette nell'ultima settimana almeno centomila uomini. Esso aveva concentrato su questo fronte la quinta parte di tutte le sue forze operanti contro la Russia.

Il comunicato tedesco
Il bottino

Berlino 13. — La situazione è immutata. Il combattimento presso Szawle è ancora in corso.

«Teatro sud-orientale della guerra. — Il gruppo di eserciti del colonnello generale Makensen ha raggiunto ieri nell'inseguimento la regione di Sabiecko sul San Kanout sulla Vistola inferiore col Buzowa a nord-est di Debica. In seguito alla pressione risultante da questa marcia in avanti, i russi indietreggiarono ancora oltre le loro posizioni a nord della Vistola.

«Quivi le truppe del colonnello generale Woyrsch incalzando molto dappresso il nemico, sono giunte sino alla regione a sud e a nord-ovest di Kiloe.

«Nei Carpazi le truppe austro-ungariche e tedesche comandate dal generale Lisingen hanno conquistato le colline ad est della Stryi superiore, hanno preso 3650 prigionieri ed hanno catturato sei mitragliatrici. Adesso che gli eserciti del colonnello generale Von Mackensen si avvicinano alla fortezza di Przemysl ed al San inferiore, si può dare un quadro approssimativo del bottino della vittoria della battaglia di Gorliece e di Tarnow e dei combattimenti di inseguimento che ne sono seguiti. Questi eserciti hanno fatto finora 103.500 russi prigionieri ed hanno preso 69 cannoni e 255 mitragliatrici in una avanzata che è simile ad un assalto. In queste cifre le perdite non sono molto al disopra di 40.000 prigionieri. — Firmato: Il comandante superiore dell'esercito».

L'internamento degli stranieri in Inghilterra.

LONDRA, 12. — (Camera dei Comuni). **Il primo ministro Asquith ha dichiarato che in Inghilterra vivono in tutta libertà quarantamila stranieri appartenenti a nazioni nemiche e non naturalizzati, tra cui 24000 uomini. Il governo propose di internare tutti gli adulti maschi di questa categoria e si propose inoltre di rimpatriare coloro che hanno oltrepassato l'età della milizia. Un trattamento di favore potrebbe essere fatto in certi casi speciali. Le donne ed i fanciulli saranno rimpatriati, ma sentimenti di umanità obbligheranno il governo ad accordare in numerosi casi permessi di soggiorno per ciò che concerne gli stranieri a nazioni nemiche e naturalizzati che ammontano a 8000. Una commissione speciale studierà il loro caso con facoltà di raccomandare l'internamento di coloro che possono costituire un pericolo pubblico. Il capo della opposizione approvò la proposta del governo resa necessaria dalla sovraccitazione dell'opinione pubblica del paese.** (Stef.).

Nel Caucaso

Costantinopoli 13. — (Ufficiale). Sul fronte del Caucaso gli attacchi russi nella regione di Olty con forze superiori contro i nostri avamposti, furono completamente respinti.

Nulla d'importante sugli oltri fronti.

Nei Dardanelli.

Si ha da Atene che la flotta alleata entrando negli stretti, ha bombardato ieri i forti di Kilidbar, Sullanie e Nagara. In terra gli alleati progrediscono. I turchi benchè, abbiano ricevuto importanti rinforzi, perdono terreno, perchè subiscono gravi perdite per il fatto del bombardamento da parte della flotta. I trinceramenti turchi sono pieni di cadaveri.

Una corazzata inglese affondata

COSTANTINOPOLI, 14, ore 8.

Un comunicato del quartier generale dice:

Sul fronte dei Dardanelli nessun avvenimento importante per terra. Stamane (13) prima di mezzogiorno parte della nostra flotta attaccò una corazzata inglese trovantesi nel porto di Murto nelle vicinanze del l'entrata dei Dardanelli.

Tale corazzata colpita in tre punti, cioè al ponte di comando, al centro e a tergo affondò immediatamente. Nessun cambiamento sugli altri teatri della guerra. (Stef).

L'Olanda mobilita.

L'Aja, 13. — La seconda Camera ha approvato ad unanimità un terzo credito di cinquanta milioni di fiorini per le spese della mobilitazione.

Due torpediniere tedesche affondate.

Si ha da Londra in data di ieri che due torpediniere tedesche che avevano attaccato le navi da guerra inglesi *Barbados, Colunaia, Miura, Tirsi*, riuscendo ad affondare la Columbia, furono inseguite ed affondate.

Le navi inglesi erano piccole imbarcazioni australiane comandate da sottotenenti e tenenti di riserva.

La crisi sarà brevissima.

L'impressione fra i depudati.

Il Re si consulta.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

ROMA, 14. La prima notizia recante le dimissioni dell'o . Salandra è stata conosciuta a Montecitorio pochi minuti dopo la diramazione del comunicato Stefani, appena pochi minuti dopo le 23. I corridoi di Montecitorio erano poco affollati; c'erano appena una ventina di deputati. La notizia per i più giunse inattesa, per quanto nel pomeriggio si fosse tra l'altro parlato di dimissioni a breve scadenza, ma se n'era discorso così, come di una eventualità probabile, e nel modo più vago.

La prima impressione è stata di sorpresa.

Subito le redazioni dei giornali furono prese d'assalto da quegli onorevoli che accampavano in esse qualche amico, per avere migliori informazioni.

La cronaca delle dimissioni è la seguente: Nella mattinata si era avuto un primo scambio di idee, sulla opportunità delle dimissioni. Alle 15.30 il presidente del consiglio si è recato a Palazzo Braschi per la riunione indetta a quell'ora, e alle 19.30 l'on. Salandra si recava in automobile dal Re. L'on. Salandra era solo.

Il presidente del Consiglio si è trattenuto col Sovrano mezz'ora, durante la quale ha rassegnato nelle mani del Re le dimissioni dell'intero gabinetto. Il Sovrano, com'è già noto, si è riservato di accettarle o meno. Risulta che il presidente del Consiglio ha designato al Sovrano l'on. Giolitti quale il più indicato a tale passo, rispetto alla situazione parlamentare.

Si crede però che Salandra abbia indicato Giolitti come colui che deve formare il nuovo Gabinetto per la situazione parlamentare, ma non già per quella del paese.

Queste erano le notizie che correvano nei corridoi di Montecitorio, a quell'ora. Dopo poco tempo i numerosi deputati e personaggi politici accorsero a Montecitorio dove cominciarono animatissime conversazioni e discussioni.

Si sentiva ripetere da ogni parte;

— Ma questo è un colpo di fulmine! nessuno si aspettava tali dimissioni così rapide!...

I deputati che volevano essere bene informati assicuravano invece che le dimissioni erano prevedute.

Un piccolo gruppo tutto di neutralisti, assicuravano che le dimissioni al più avrebbero potuto tardare di qualche giorno, ma sarebbero state date.

Fra i deputati socialisti c'erano l'on. Treves e Turati; molti i deputati cattolici e giolittiani; solamente tre o quattro gl'indipendenti.

Passati i primi momenti di stupore, i discorsi volsero sui protabili successori dell'on. Salandra: Giolitti o Marcora? Un ministero di concentrazione nazionale? Un terzo ministero Salandra, notevolmente diverso dal secondo, per componenti e prepositi? Queste soluzion erano prospettate nelle conversazioni di ieri sera.

Sulla crisi si posson fare delle osservazioni. Intanto la crisi sarà rapida, non durerà più di uno o due giorni. La gravità della situazione internazionale e interna consiglia tale rapidità.

Moltissimi deputati sostengono che il nuovo gabinetto non potrà essere presieduto da Giolitti e affermano che la volontà e gli interessi del paese dovrebbero avere maggiore forza nel determinare la direzione generale della politica; viceversa altri deputati sostenevano il contrario.

Il primo consultato dal Re fu l'on. Marcora

Per intanto le consultazioni da parte del Re, sono cominciate ieri sera stessa. E' giunto da Milano l'on. Marcora. Alle 21 precise l'on. Marcora veniva avvertito per telefono da casa reale che S. M. il Re desiderava parlagli. Si è subito recato a Villa Ada giungendovi alle 21.40.

Fino in quel momento le dimissioni non erano ancora conosciute.

Il colloquio fra S. M. il Re e Marcora è durato fino alle 22.40.

Il presidente della Camera è ritornato poscia al suo appartamento a Montecitorio. Non è possibile conoscere che cosa si sieno detti il Re e l'on. Marcora.

Oggi il Re interrogherà il presidente del Senato, e vari illustri personaggi della Camera e del Senato, quali l'on. Giolitti, l'on. Sacchi, S. E. Luzzatti, l'on. Alessio.

Le redazioni dei giornali, i caffè sono stati animati tutta la notte.

In dispregio di Giolitti.

Questa notte verso le ore 10, fu affissa per le vie di Venezia la seguente epigrafe:

Affinchè
possa essere ricordato
alla pubblica indignazione
il giorno in cui
la Patria
il suo imprescindibile dovere
i suoi sacrosanti diritti
avrà
con la guerra
affermati
di fronte all'Europa
qui
ad inonorata memoria
affiggiamo il nome
di
GIOVANNI GIOLITTI
ministro della malavita
mercatore e corruttore
dell'anima italiana
in tempi di sacri ardimenti

Le proteste contro il «mercato»

Già fin dai primi giorni in cui si parlò delle offerte austriache — sensale, l'ambasciatore germanico Bülow, gli esuli dalle terre irredente protestarono, con discorsi, ordini del giorno e articoli. Diamo qui la protesta della Associazione Nazionale Trento e Trieste di Milano, come un saggio dei sentimenti che infiammano i fratelli doloranti; e il telegramma, inviato da Udine iersera dal Comitato d'emigrazione della Venezia Giulia.

L'Associazione Nazionale Trento e Trieste (Sezione di Milano) rendendosi interprete del pensiero dei fratelli impossibilitati a far sentire la propria voce perchè il loro grido di dolore e di protesta muore strozzato dalla ferrovia della repressione austriaca,

PROTESTA indignata contro la voce che si è fatta correre di questi giorni (certamente ad artifizio da parte austriaca) che il R. Governo italiano abbia tollerato di entrare in trattative cogli imperi centrali sulla base della rinunzia a Trieste, rinunzia indegnamente mascherata da un'insidiosa internalizzazione della più italiana città d'Italia,

SENTE IL DOVERE di proclamare che tale soluzione mostruosa è aliena all'animo di tutti i triestini,

RIAFFERMA a nome degli irredenti fede devota nei destini della Patria,

RITIENE ledente il buon nome d'Italia che Trieste, intrepida figlia di Roma, possa accettare l'orrendo mercimonio, che significherebbe abiura al principio dell'unità nazionale ed appagherebbe soltanto i vili che fingendo di prestar fede all'ignobile commercio ammettono transazione in questione di coscienza nazionale,

AFFERMA che Trieste, mentre aspira a essere avvinta all'Italia preferisce perire piuttosto che accettare una libertà apparente e mendicata,

LANCIA severo monito agli ignavi, che la morte di Trieste (che senza l'annessione sarebbe irrevocabile fato) significa un costante pericolo per l'unità d'Italia e per la compagine nazionale delle terre irredente, alla cui difesa, Trieste, finora ha provveduto con titanica lotta, senza curare il plauso, lavorando indefessamente con cotidiano sforzo ad impedire l'invasione straniera.

* * *

Udine, 13 maggio.

Deputato Barzilai — Roma

Alle grida disperate che giungono dalla Regione Giulia dove l'Austria sta distruggendo brano a brano da nove mesi le vite e gli averi dei nostri fratelli, si aggiunge l'angoscioso tormento di vergognosi patteggiamenti. A Voi, illustre rappresentante dell'Italia irredenta, affidiamo la tutela della invidiabile solidarietà nazionale dell'ora decisiva.

Comitato d'emigrazione della Venezia Giulia

Un decreto reale
sul trattamento agli impiegati richiamati sotto le armi.

Roma, 13. Con decreto odierno è stato stabilito il trattamento per gli impiegati civili e di ruolo, per gli impiegati avventizi e per il personale delle ferrovie e i maestri delle scuole elementari richiamati sotto le armi.

Gli impiegati civili in ruolo e il personale in ruolo della Ferrovie dello Stato e i maestri delle scuole elementari di quei Comuni per i quali la amministrazione è affidata ai Consigli provinciali scolastici con decorrenza dal 27 aprile vengono considerati in congedo per tutta la durata del servizio militare e col godimento dell'intero stipendio.

Gli impiegati avventizi percepiranno per i primi due mesi di servio militare lo stipendio intero e per il periodo successivo la retribuzione verrà ridotta nel modo seguente: un terzo gli avventizi celibi; una metà per gli avventizi ammogliati senza prole o ai celibi con genitori se viventi con essi; due terzi per gli avventizi ammogliati o vedovi o con prole.

Le clinicha universitarie
e la prepazione per la guerra.

Genova, 13. — L'associazionale Nazionale fra i professori universitari ha inviato a S. E. il Presidente del Consiglio la seguente lettera:

Eccellenza,

Maestri insigni della chirurgia italiana hanno domandato che l'opera loro, dei loro assistenti, del personale tutto delle loro cliniche si utilizzasse, in caso di guerra, là dove fosse più sentito il bisogno. Questa Presidenza dell'Associazione nazionale tra i professori universitari non può non rilevare con grande compiacimento questa generosa iniziativa che viene a coronare degnamente l'opera di preparazione già iniziata dalle nostre Università.

Ognuno di noi non può non ammirare l'ottima preparazione e il grande valore della Sanità militare e la perfetta organizzazione della Croce Rossa italiana; ma nel momento più grave del conflitto, e l'esempio degli eserciti attualmente bellingerenti lo ha largamente dimostrato, non v'è assistenza sanitaria che basti. Ora, l'avere a disposizione un personale colto, sperimentatamente, allenato e soprattutto «affiatato», come è quello delle nostre cliniche, costituisce un aiuto così prezioso che non può non mettersi a profitto.

Le Università italiane hanno fede che la nobile offerta venga accettata senza ulteriore indugio perchè le Università vogliono che anche in questo campo dell'assistenza sanitaria, tutte le loro migliori energie siano utilizzate a vantaggio di chi versa il suo sangue nel nome d'Italia.

Dell'E. V. dev.mo *Arnaldo Trambusti* presidente dell'Associazione Nazionale tra i professori universitari.

Da oltre Confine
Gli armamenti contro l'Italia

Trieste 12, maggio.

Come vi ho informati, fu mandato nelle nostre provincie un grosso contingente di truppe, le quali sarebbero inuneate nel corpo d'armata che aveva la sua residenza a Graz. Il loro numero è difficile precisare; certo però deve essere molto considerevole. E truppe ne arrivano ogni giorno. Nei circoli militari si va dicendo essere questo il nuovo esercito che l'Austria ha allestito in silenzio negli ultimi tempi e che ora è pronto a combattere sul fronte italiano: esercito composto con tutti gli elementi provenienti dalle revisioni delle leve in massa e ormai già sufficientemente istruiti.

I nuclei maggiori di truppe starebbero concentrati nei dintorni di Gorizia, nel Carso triestino e nei dintorni di Pola. Forti distaccamenti di truppe sarebbero partiti alla volta di Tarvis.

Le truppe sul nostro Carso — distribuite a Opcina, Prosecco, Santa Croce, Nabresina, Basovizza e Sesana — comprendono boemi, croati, bosniaci: truppe di stirpe slava, cui si danno per viemaggiormente infiammarle alla guerra, coccarde del tricolore slavo (bianco rosso e azzurro), e si vanno eccitando contro gli Italiani.

— Dieci giorni dopo dichiarata la guerra, noi saremo a Venezia! — dicono loro gli ufficiali. — E così terminerà la guerra con l'Italia, che ne avrà ricevute già abbastanza...

Oltre queste truppe regolari, in ogni paese di questa zona si vanno organizzando corpi, così detti, di cacciatori nei quali sono ammessi anche vecchi di 60 e più anni.

Il luogotenente chiamò a sè alcuni giorni or sono tutti i deputati della Venezia Giulia e il podestà di Trieste e li invitò a far valere la loro influenza perchè l'ordine non fosse turbato, dichiarando che in caso diverso la più piccola dimostrazione ostile all'Austria sarebbe repressa col massimo rigore.

Un'altra: a tutte le guardie di Pubblica Sicurezza fu assegnato un fucile. Anch'esse saranno mandate ai confini, in servizio di vigilanza; e, occorrendo, anche per unirsi alle truppe di combattimento.

Per l'ordine pubblico, saranno incaricati vigili cittadini.

Trento e Rovereto prossime ad essere sgombrate.

Brescia, 13. — Notizie dal confine recano che le autorità politiche austriache hanno ricevuto l'ordine preciso per far sgombrare le città di Trento e di Rovereto «per prossime operazioni militari in codeste città». In base a tali ordini dietro ulteriori avvertimenti telegrafici i cittadini tutti verranno invitati a lasciare le rispettive città. Nelle città di Trento e Rovereto dovranno rimanere soltanto le persone strettamente legate per affari o uffici governativi, municipali o amministrativi. I negozi e le officine verranno chiusi.

Ultime notizie
sulla battaglia in Francia

LE HAVRE, 14. Un comunicato dello stato maggiore belga dice: Un vivo combattimento si svolse nella notte dell'11.

Il nemico in masse compatte si slanciò all'assalto della testa di ponte sull'Iser.

A fucili e le mitragliatrici arrestarono nettamente il suo slancio, le truppe belghe fecero prigionieri e raccolsero sul campo 200 cadaveri. I tedeschi furono respinti.

LONDRA, 14. — Il comunicato del maresciallo French dice:

All'est di Ypres il combattimento continua. Oggi i tedeschi bombardarono violentemente il nostro fronte a nord della strada di Menin distruggendo in alcuni punti alcune trincee e obbligandoci a modificare provvisoriamente la nostra linea, ma questa fu poi completamente ristabilita. (Stef.).

FELETTO

L'arresto d'un triste soggetto

L'altra sera verso le 17.30, il vecchio sessantenne Giovanni Picco, rincasò, e trovò la moglie tutta spaventata. Il nipote Luigi Rossi di Giovanni d'anni 30, era venuto lì brillo, e si trovava in camera. Il vecchio Picco, salì da lui, per farli una predica, ma l'altro, con un lungo scalpello in mano, gli balzò contro gridando:

— E iè ore che tu la finissis... Tu vedaras che ti stroppi la boçe par simpri.....

Il Picco, saltò indietro, e afferrata una sedia menò un colpo sul braccio armato, tanto che il triste nipote fu costretto ad abbandonare lo scalpello.

Vennero più tardi i carabinieri che lo trassero in arresto per minaccie.

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA

Cinema varietà.

Lo spettacolo di stassera

Stassera si ripeteranno le films attraenti e suggestive, che il pubblico ha ammirate ieri sera. Dopo le proiezioni straordinario continnato successo di Brekhoff con i suoi esercizi eseguiti col cavallo, cani e gatti. Elisa Ferretti svolgerà un nuovo programma. I «Los Medinis» eseguiranno nuovi e difficilissimi esercizi di equilibrio.

Oggi il teatro si apre alle 17.30.

Possiamo annunciare ai nostri lettori un'avvenimento di vera e reale importanza artistica. La solerte impresa del «Minerva», sempre vigile e pronta per accapparare i migliori spettacoli ed offrire al pubblico, insieme al diletto della varietà, i più fini ed elevati godimenti dell'arte, ha ultimato le trattative con uno dei più noti e rinomati tenori del gran repertorio. Le fortunose vicende politiche con la furia di una procella hanno sospinto fra noi d'oltre confine innumerevoli nostri fratelli, hanno obbligato a cercar qui ospitale ricovero anche questo insigne campione delle scene liriche. Ed essendo riuscito a vincere la sua riluttanza a calcar più modeste scene, dopo i trionfi celebrati nei teatri maggiori ci sarà dato domani d'udire la sua voce squillante, la finissima educazione musicale, il porgere maestoso, in alcuni pezzi staccati, e certamente scelti col miglior gusto nell'ampio suo repertorio.

A quanto apprendiamo, l'illustre cantante, si celerà nell'impenetrabile mistero del pseudomino, lasciando all'uditorio pratico delle maggiori scene il compito di riconoscerlo ai pregi della sua arte impareggiabile.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine.

Programma straordinario per questa sera:

1.o «Le inconsolabili» commedia brillantissima.

2. «Colonie Albanesi» dal vero

3. Lacrime e sorrisi»: emozionante dramma in 4 atti della Cines di Roma.

«4 Il segreto di Tontolini: soggetto comico finale.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 18. Domani si darà il grandioso capolavoro drammattico: «La cavalcata infernale sulla ruota gigantesca».

Cronaca Cittadina

Una dimostrazione "interventista,, per questa sera

Siamo informati che questa sera alle 8.30, società cittadine con i propri vessilli e rappresentanze e i cittadini in generale sono invitati a radunarsi in Piazza Umberto I. Di là, in corteo, muoveranno verso Piazza Vittorio Emanuele. Scopo della dimostrazione è di riaffermare la volontà dei cittadini udinesi che l'Italia non si fermi sulla via, già in tanta parte felicemente preparata, delle rivendicazione piena ed assoluta dei sacrosanti suoi diritti.

La morte di un soldato martoriato nelle carceri di Cormons?

Nel pomeriggio d'ieri seguirono i funerali del soldato appartenente al 1.o fanteria Carlo De Piante di Aviano decesso nell'Ospedale militare per pleurite. Di lui un giornale del mattino pubblica una grave notizia, secondo la quale il De Piante mentre stava per impatriare dall'estero fu trattenuto a Cormons, ove fu dichiarato in arresto e inquisito per spionaggio.

Il disgraziato — narra il giornale — passò nelle carceri di Cormons venti giorni di inferno: quei poliziotti sfogarono su di lui in mille modi la loro rabbia brutale; un giorno gli legarono mani e piedi e lo issarono ad un chiodo appeso al soffitto picchiandolo poi con dei sacchi di sabbia, sul petto: sempre lo insultavano, lo costringevano a correre attorno alla cella, gli davano vitto scarso e malsano.

Finalmente dovettero rimetterlo in libertà. Il poveretto si presentò al suo reggimento, ma era così spossato, così indebolito che il giorno dopo dovè darsi malato... e soccombette.

Abbiamo sulla verità di tale asserto voluto interrogare i superiori e i compagni d'assistenza del povero De Piante; nè gli uni nè gli altri però erano informati dei precedenti esposti più sopra.

Il rimpatrio continua

Alcuni dati

Riassumiamo alcune cifre riguardanti il rimpatrio in massa dei regnicoli residenti oltre confine, secondo i dati raccolti dal Commissariato locale dell'emigrazione.

Sulla linea di Cormons e su quella di S. Giorgio, hanno varcato il confine, raggiungendo l'Italia, circa 4500 regnicoli complessivamente nei giorni 10, 11, 12, e 13 corrente.

Ieri alla nostra stazione coi treni del mattino e del pomeriggio sono discesi circa 400 rimpatriati, quasi tutti sprovvisti di mezzi, e bisognosi perciò d'assistenza e di sussidi.

Nella giornata d'oggi si prevede un arrivo di non più di trecento persone.

A tutti questi sfortunati, con affettuosa premura attende l'egregio Commissario dell'emigrazione, rag. Ciampoli, fraternamente li consiglia e li aiuta, indirizzandogli alla Cucina popolare per la refezione, soccorrendoli con qualche sussidio in proporzioni assai limitate, e inviandoli ai rispettivi comuni di nascita o di residenza con ogni treno.

Per la macellazione dei vitelli

In seguito all'agitazione sorta in Italia, pel decreto legge che proibisce la macellazione dei vitelli inferiori al peso di 200 chilogrammi, il governo diede facoltà ai prefetti di ridurre, se richiesti, il peso minimo sino al 120 chilogrammi.

Il nostro prefetto anzichè fare un decreto di massima, che disciplini la macellazione in tutta la provincia ha stabilito di decidere, e quindi accordare o no, volta per volta su ogni domanda presentata dall'amministrazione comunale interessata.

Fino ad oggi nessuna richiesta fu avanzata.

Funerali Chiandetti. — Iersera alle ore 18 seguirono modesti ma commoventi, i funerali della signora Rosa Chiandetti. Il corteo mosse da via Cisis ove erano convenute in gran numero signore amiche dell'estinta, le quali in raccolta fila si distesero dietro la bara, seguita pure dai signori Miotti nipoti della compianta defunta. Fu notata pure una rappresentanza della Società Operaia di S. Giorgio, e molti amici di famiglia, fra essi il cav. Miani, il sig P. Pauluzza e quasi tutti gli impiegati della spett. Banca Cattolica.

Dopo le esequie nella parrocchia di S. Giorgio il corteo si diresse al Cimitero. Alla famiglia le nostre condoglianze.

Beneficenza quotidiana

Offerte a mezzo della Patria

Lo Spett. Canapificio Udinese offre L. 25 al Padiglione Tullio per le malattia di petto, in morte della sig.ra Rubini Scala madre del consocio cav. Scala.

Società Dante Alighieri. — La Signora Italia Luccardi vedova Donato, per onorare la memoria del marito Donato, verò alla Dante Alighieri la somma di lire 20.

La famiglia Marni versò L. 5 in memoria del compianto Leonardo Rigo.

Cena di saluto al cav. prof. A. Battistella

Sabato sera, nella sala de «La Torre di Londra» vi fu la cena di congedo offerta dagli «uomini della Scuola» di città e provincia al cav. uff. dott. A. Battistella nostro amato Provveditore, trasferito con recente decreto a Venezia. V'intervennero una cinquantina di persone: i capi d'istituto comm. Misani, cav. Pierpaoli, prof. Rossi, cav. Lazzari, prof. Forti-Castelli; molti consiglieri scolastici, fra i quali il comm. Renier, il cav. Antonini l'avv Cristofori, il cav. Perosa e il cav. Gilardoni per la Delegazione governativa, il medico provinciale cav. Baiardi, il comm. Ronchi, il cav. Pico; moltissimi professori, i funzionari dell'ufficio scolastico provinciale, il prof. Benedetti, ispettore vice-presidente della Deputazione scolastica e quasi tutti gl'Ispettori e viceispettori scolastici della provincia.

Allo spumante, il comm. Renier vicepresidente del Consiglio Scolastico Provinciale porge per primo il saluto al partente. Rileva come l'alta cultura gli studi profondi e la mente eletta del cav. Battistella non impedirono mai al funzionario di disimpegnare interamente il difficile, delicato, laboriosissimo compito dell'ufficio. Egli ch'ebbe campo di apprezzare per tanti anni la bontà, lo zelo, il senso pratico del provveditore Battistella, gli esprime a nome del Consiglio Scolastico Provinciale la sua gratitudine e il suo affetto, e ne deplora la dipartita, augurandogli che nella città delle lagune dov'è chiamato a prestare la preziosa sua opera ritrovi l'affetto e la stima che qui gli furono sempre tributati e che veramente si merita.

Il comm. Misani, porgendo il saluto al cav. Battistella si rende interprete del pensiero dei colleghi, ed esprime il generale rincrescimento per la dipartita di Lui, rincrescimento reso meno penoso dal pensiero che il trasferimento è una promozione meritata. Enumera le benemerenze del cav. Battistella ricordando l'attività da Lui spesa nella lunga carriera d'insegnamento, nei cinque lustri di provveditorato e negli studi storici, dal primo saggio giovanile *Il Conte di Carmagnola* alle ricerche storiche del Friuli che lo fanno degno successore dell'illustre zio Vincenzo Ioppi. Il comm. Misani chiude augurando al prof. Battistella che possa prodigare ancora per lungo tempo agli studi e alla scuola i tesori del suo ingegno e della sua vasta coltura e alla diletta Famiglia quelli del suo nobilissimo cuore.

Prende quindi la parola il comm. prof. Fracassetti, il quale è lieto di porgere in tale circostanza il saluto al Provveditore Battistella che salutò lui nel giorno della sua laurea. Beve al socio illustre e benemerito dell'*Accademia* e al *Principe degli sventati*, e lo saluta in nome della *Società storica* di cui è degnissimo presidente.

Il comm. Fracassetti ricorda come la sala prescelta a questo convegno abbia una tradizione che assume un'alto significato d'attualità nel momento che attraversiamo decisivo per le sorti della Patria e accenna al noto episodio di Seismit-Doda, il Dalmata illustre che Francesco Crispi invitò con telegramma a dimettersi da ministro delle Finanze unicamente perchè aveva ascoltato, qui, in questa sala un brindisi augurale: tornasse egli, cioè, che nel 1848 aveva per primo portato da Trieste a Venezia l'annuncio che Trieste era insorta per la libertà e contro lo straniero — tornasse il Seismit-Doda da Venezia a Trieste e primo vi giungesse a portare l'annunzio che finalmente anche Trieste era libera, unita alla gran Madre. Quell'augurio non si è avverato.

Seismit Doda è morto in Roma — esule sempre dalle sue terre — per le quali tutti giudicavano fino a ieri fosse venuto il giorno della liberazione; ma pur troppo, temiamo che l'Italia non sappia cogliere un momento che non si ripresenterà forse più nella storia!.. Federico Seismit-Doda è morto l'8 maggio del 1903; la gratitudine dei compatrioti gli consacrò un monumento, ch'è già compiute da qualche anno.. ma che aspetta ancora di essere inaugurato. (Redaz.).

Tra un applauso prolungato e unanime, il prof. comm. Fracassetti con queste parole: «permettete che in quest'ora grave non d'attesa soltanto ma di forti opere, rendendo omaggio allo storico illustre, alzi il voto che si realizzino sollecitamente le aspirazioni italiane».

Da ultimo s'alza il dottor Giulio Gentile 1.o segretario dell'ufficio scolastico, il quale, associandosi alle parole di commosso saluto e di fervido augurio dei precedenti oratori, si rende interprete del pensiero e del sentimento dei componenti l'Ufficio Scolastico, i quali, più che ogni altro, ebbero campo di apprezzare la squisita bontà, e la mente eletta del superiore che parte, nella quotidiana comunanza di lavoro con lui.

Quindi il dott. Gentile s'avvicina al cav. Battistella e gli offre una pergamena, opera artistica del valente prof. cav. Giovanni del Puppo, pronunciando le seguenti parole:

«Permetta, chiarissimo dott. Battistella, che io, a nome di tutti i presenti e di moltissimi assenti, le porga un modesto ma significativo ricordo di noi. In questa pergamena sono incise firme di persone o illustri o ragguardevoli o modeste o umili; ma se diversa è la fonte e vario il motivo da cui esse provengono, uno solo, grande, armonioso è il loro significato: un coro di reverente ed affettuoso omaggio alle Vostre doti elettissime che parte dai nostri cuori per imprimersi nel Vostro cuore, attraverso questa semplice carta rabescata ove Voi, leggendo, ravviserete come uno specchio di polito cristallo, le immagini di noi, che malgrado il distacco, resteremo sempre i Vostri compagni fedeli ed ammiranti».

Il provveditore è visibilmente commosso e stringe con effusione le mani del dottor Gentile che gli porge la pergamena ricordo.

I ringraziamenti del prof. Battistella.

Il cav. Battistella pronuncia quindi il discorso di ringraziamento che riportiamo integralmente.

«La dimostrazione di stima e d'amicizia che questa sera con tanta cortese bontà hanno voluto darmi è tale cosa che non avrei mai saputo neppure immaginare. Io non posso certo attribuirla a merito mio, di cui è meglio non discorrere per non mescolare le cose belle e grandi alle piccole e trascurabili: devo dunque ascriverla interamente alla gentilezza dell'animo loro che li ha indotti a rendermi meno amaro il distacco improvviso, dopo circa quattordici anni di dimora, da questa mia città natale e da tante care ed egregie persone di cui la lunga consuetudine mi aveva procurato quella benevolenza e quella fiducia che mi fecero più agevole il disimpegno del mio compito e tanta ragione mi diedero di conforto e di compiacimento. Compiacimento e conforto, mi lascino dire, che accrescono nell'animo mio il rammarico di una separazione, cui solo il ricordo incancellabile di questo amichevole convegno, nel suo unanime consenso per me tanto onorevole, riuscirà forse non già a vincere, ma a mitigare. Io ringrazio pertanto tutti e ciascuno del loro saluto affettuoso che ricambio con la medesima sincera cordialità, dolente soltanto che la commozione di questo momento tolga alla mia parola la forza per esprimere i sensi di riconoscenza che provo dentro di me.

«E ora, certo d'interpretare il pensiero che nell'ansia di questi giorni pieni di trepide aspirazioni e di speranze domina in noi tutti e sopra ogni cosa, leviamo il calice alle nuove fortune d'Italia, augurando che con vittoria e con gloria essa chiuda per sempre allo straniero la chiostra delle Alpi Brevine, il varco di Ranporto e le spiaggie orientali del mare nostro e possa dai limiti di quelle terre sospirate pronunciare forte e sicura l'*Hic manebimus optime*».

La fine del discorso del cav. Battistella è accolta da un applauso prolungato e i più vicini dei convitati si recano a congratularsi con l'oratore.

Il Provveditore soddisfatto e commosso per la dimostrazione a cui fu fatto segno, fece il giro della sala per salutare ad uno ad uno tutti gl'intervenuti, i quali si trattennero ancora per qualche tempo a lieto conversare.

Verso le undici la riunione si sciolse. Da queste colonne vada un plauso e un ringraziamento a tutti quelli che vollero tributare in tal modo stima e affetto al cav. Battistella e specialmente al dottor Gentile dell'Ufficio scolastico provinciale che fu ispiratore e organizzatore della sincera dimostrazione.

Trattoria trasformata in bordello

L'altra sera alcuni agenti della P. S. penetrati nell'esercizio «Trattoria al Veneziano» in Via Aquileia N. 69 e gestito dalla sig.ra Maria Mulinis, vi trovarono diverse ragazze allegre fra cui una minorenne, che s'erano date convegni amorosi.

La Mulinaris fu perciò denunciata all'Autorità Giudiziaria come responsabile di lenocinio e per tre altre contravvenzioni alla legge di P. S.

In attesa dell'esito del giudizio penale, l'esercizio è stato chiuso.

Una pubblicità utilissima, specialmente fra le classi commerciali di ogni gradazione del Veneto, è certo quella fatta sulla *Gazzetta Commerciale* di Venezia, diffuso organo delle più numerose ed autorevoli organizzazioni economiche della Regione, giornale di dibattiti e polemiche su tutta la vita industriale finanziaria, commerciale ed agricola del paese, con larga e notissima collaborazione, per qui è letto largamente in ogni classe sociale.

Per schiarimenti e preventivi rivolgersi all'ufficio di pubblicità della Ditta *A. Manzoni* e C. Udine Via della posta 7.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Venezia: — A. 5.55 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.25 — D. 20.25

Per Pontebba: D. 8 — O. 10.14 — D. 17.38

Per Cormons: A. 8.13 — O. 12.55 — D. 17.58

Per S. Giorgio di Nogaro: A. 8 — O. 14.23 — A. 18.47.

Per Trieste (Via San Giorgio) A. 8 — 14.23.

Per Cividale (feriali) 5.52 — 8.7 — 13.5 — 17.25 — 20.15.

Per Villa Santina (dalla Carnia) 9.12 — 12.5 17.10 — 19.5.

Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: A. 7.52 — D. 11 — D. 20.4.

DA Venezia: D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — D. 17.25 — D. 20 11.

Da Cormons: O. 7.33 — D. 11.8 — 19.41.

Da S. Giorgio Nogaro: — A. 9.29 — M. 12.56 — M. 19.46.

Da Trieste (linea S Giorgio) A. 9.29 — M 12.56

Da Cividale: 7.45 — 9.28 — 14.18 — 18.41 — 21.38.

Da Villa S. (alla Carnia) 5.57 — 10.54 — 14.50 — 18.14.

Da S. Daniele (P. Gemona) 2.32 — 12.36 — 15.12 — 19.41.

Indicazioni A. accelerato, O. omnibus, D. diretto, M. misto.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Municipio di Rivolto

Concorso medico.

Il Comune di Rivolto ha aperto il concorso a tutto il 22 maggio p. v. pel posto di Medico Chirurgo collo stipendio complessivo di 5500.

Chiedere manifesto alla segreteria.

p. Il Sindaco
A. Tiburini

Piroscafi Postali

Vedi in 4.a pagina.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazioni per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal.Cred.It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 91 VERONA, Via Valerio, Catullo 8 - Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA



HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** — ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE * DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA **SPOSSATEZZA**, COMUNQUE PRODOTTA, **RIDONA LE FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull' ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPROTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo gomenolo.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni e le falsificazioni.

SUD E NORD AMERICA EXPRESS

Servizio combinato tra le Società

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino
ANONIMA — SEDE IN GENOVA
Capitale L. 60.000.000 interamente versato

LA VELOCE

Navigazione Italiana a Vapore
ANONIMA — SEDE IN GENOVA
Capitale emesso e versato L. 11.000.000

Rappresentanza di Udine

Viaggio in 16 giorni per Buenos - Ayres e 11 per New-York

Incrociatori ausiliari della R. Marina - Telegrafo Marconi Ultrapotente

In costruzione e pronti per l'autunno — Traversata Genova-Buenos-Aires giorni 1915 **Giulio Cesare e Duilio** 15 1/2 - Potenza Macchina HP. 22000

Lunghezza metri circa	200	Velocità all'ora nodi 20	
Larghezza	» 24	250 posti di Classe di Lusso	
Altezza	» 38	300 » di II.a Classe	
Portata Tonn. 25.000		2000 » di III.a Classe	

Cinematografo — Orchestra — Biblioteche — Giornale stampato sull'Atlantico — Salone da Ballo — Sala di Sport — Sala per Bambini — Sarta — Modista — Fioraia — Bazar — Parrucchieri — Ascensori — Telefoni interni.

La più moderna flotta di Vapori rapidi e di lusso a doppia macchina e due eliche — *Re Vittorio, Regina Elena, Principe Umberto, Duca degli Abruzzi, Duca d'Aosta, Verona, America, Duca di Genova, Stampalia, Europa* ecc. — Comodità moderne, aria, spazio e luce — Vitto abbondante ed ottimo per passeggeri di terza classe.

La Società a richiesta rilascia biglietti di ferrovia da New York per i diversi punti degli *Stati Uniti e Canadà*. — **Partenza mensile per il Centro America.**

Per informazioni e passaggi rivolgersi all'Agente Autorizzato:

Antonio Paretti (UDINE Via Aquileja N. 94)

Telefono Interprovinciale 448

CASELLA 78 — TELEGRAMMI PARETTI

PAVIA MILANO TORINO NIZZA GENOVA
1877 1881 1884 1884 1881

L'acqua Salso-Jodica di SALES

Proprietà della Società Anonima TERME di SALICE (Voghera)

OLTRE MEZZO SECOLO DI CONSUMO

Medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene di Napoli 1900

Splendidi Certificati medici

MEDAGLIE di ESPOSIZIONI e CONGRESSI MEDICI constatano l'indiscutibile efficacia dell'Acqua minerale naturale di Sales

È la più ricca di jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, e fu... perciò preferibile a tutte le cure fatte con Joduri di Potassio, Jodio, Ammonio, preparati ... chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere prestandosi a tutte le applicazioni interne ed esterne dell'jodio. — *L'ACQUA di SALES* è indicatissima:

CONTRO L'OBESITÀ — Distinti clinici dopo ripetute esperienze affermano che l'Acqua Salsojodica di Sales (la più jodica delle conosciute) ha dato ottimi risultati in parecchi casi di obesità (corpulenza).

PER INALAZIONE — sterilizzata è preparata in modo speciale titolata a gradi 3, 4, 5 Baumè, indicata nella cura dei catarri nasali, faringei, laringei e bronco-bronchiali a decorso lento.

PER IPODERMOTERAPIA — L'Acqua di Sales viene posta anche in fiale per ipodermoterapia dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico C. Pagani Nitens — che invia saggi gratis ai signori Sanitari che ne fanno richiesta con relativo biglietto visita. — Prezzo di vendita scatole da 20 fiale L. 4

GRATIS Opuscolo contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei più illustri clinici italiani e stranieri

Si vende in tutte le migliori Farmacie a Lire **UNA** la bottiglia

Rendendo il vetro si rimborsano 10 centesimi

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI e C.

Chimici-Farmacisti-Negozianti

MILANO, S. Paolo, 11 - ROMA, Via di Pietra, 91 - GENOVA, Piazza Fontane Marose

---

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL

del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il Migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti Asma, Tisi)

EFFETTO PRONTO - INNOQUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparato nel laboratorio della Farmacia Maldifassi

L. **6** con apposito **inalatore** ed istruzioni — L. **5** senza **inalatore** più centesimi **40** se per posta

Diffidare di altri Chlorphènol

Esigere la firma Dott. Passerini

Concess. escl. per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. Chim.-farm. *Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91*

« Crediamo che allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le malattie del petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore».
Gazzetta degli Ospedali N. 76 1892

« Il *Chlorphènol* del dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell' apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo ».
Corriere Sanitario N. 26 1892.

In tutte le Farmacie.

Arsen.to Ferro assimilabile Maldifassi

Soluzione di arsenico Ferroso preparato con e senza stricnina in Flacone contagocce e in Fiale da 1.o e 2.o grado

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto completamente utilizzabile, sì da spiegare le sue proprietà ricostituenti, toniche, emotopojetiche; non dà mai indurimenti nel punto di introduzione; è assolutamente indoloro.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base ferruginosa.

Prezzo L. 2.— il flacone, L. 2.35 franco nel Regno

Preparazione speciale della

Premiata FARMACIA MALDIFASSI

di A. MANZONI & C.

MILANO — Cordusio, (*Palazzo Borsa*) — MILANO

La reclame è l'anima del commercio



Denti bianchi e sani

Premiati Dentifrici

VANZETTI TANTINI

in pasta e in polvere

INSUPERABILI SPECIALITÀ ITALIANE

Imitati o falsificati senza la marca di fabbrica qui contro

Proprietario CARLO TANTINI
VERONA

FARINA LATTEA

NESTLÉ

CONTIENE TUTTI GLI ELEMENTI NUTRITIVI NECESSARI ALL'ALIMENTAZIONE DEL BAMBINO.

FARINA LATTEA NESTLÉ favorisce lo sviluppo normale dei bambini

FARINA LATTEA NESTLÉ facilita l'allattamento misto ed il divezzamento

A richiesta spediamo GRATIS e FRANCO il nostro opuscolo " L'alimentazione e le cure necessarie ai bambini "

SOCIETA' HENRI NESTLÉ
MILANO — Via Rovo N. 4

MURI UMIDI, ***locali con filtrazione d'acqua, cantine inservibili***

perchè inondate, vengono rese perfettamente asciutte, usando negli intonachi di cemento

L' IDROSILITE,

preparato bituminoso speciale per rendere assolutamente impermeabili le malte cementizie

Ing. GABRIO LANCIA, Milano
Via Torino, 51

Massime referenze e garanzie assolute. Preventivi progetti, schiarimenti, opuscoli gratis presso il rappresentante e depositario:

I. BAGGIO - Via Marsala, N. 14 - Padova

DEPOSITI: di Cementi, Calci, Gessi, Mattonelle di Cemento e di Gres per pavimenti, Parchetti, comuni e di lusso, piastrelle smaltate per rivestimento di muri; Laterizi, tubi gres per condutture di cessi; Materiali refrattari.